

## Alla sfida del nuovo Stato Sociale

All'interno di un convegno promosso da Insurance Skills Jam, compagnie e istituzioni si interrogano su opportunità e punti critici di un settore in rapida evoluzione. Le occasioni non mancano ma serve un cambio di passo: l'obiettivo è passare dalle polizze ai servizi



Il cambiamento porta sempre con sé qualche opportunità. Vale per tutto, anche (e soprattutto) per un settore in rapida evoluzione come il welfare. Tutto sta ora nel comprendere se, e come, pubblico e privato riusciranno a cavalcare le novità del momento, trasformando un'incognita in una vera e propria opportunità. Perché le vecchie ricette, in un mondo che cambia sempre più rapidamente, non bastano più. E le compagnie che operano nel settore del welfare – o, per meglio dire, del *nuovo welfare* – sono oggi chiamate a un cambio di passo: meno polizze e più servizi.

La strada sembra ormai segnata. E sul punto hanno concordato tutti i relatori dell'*Isjam welfare forum 2017 - Nuovo welfare e opportunità assicurative*, convegno (di cui **Insurance Connect** è media partner) promosso da **Insurance Skills Jam - Il convivio assicurativo** che si è tenuto ieri nell'aula magna dell'Università degli Studi di Milano. Una mattinata di dibattito e confronto in cui compagnie e istituzioni hanno avuto modo di approfondire le direttrici del cambiamento e le linee di sviluppo del settore. Il tutto partendo da un assunto semplice ma, al tempo stesso, fondamentale: come ha precisato in apertura **Enea Dallaglio**, ad di **Innovation Team**, "non si tratta solo di business, ma di come il settore assicurativo può contribuire all'attuale sistema di welfare". In fondo, parlare di welfare significa parlare di bisogni, spesso vitali, che attendono solo di essere soddisfatti.

### Addio allo Stato sociale?

La sfida del futuro passa da una conoscenza approfondita del presente. Impresa ardua, visto che si tratta di ricostruire le trasformazioni in corso. E che è stata affidata ad **Andrea Rapaccini**, presi-

dente di **Mbs Consulting**. Punto di partenza per la sua riflessione è che lo Stato sociale, almeno per come lo conosciamo noi, non esiste più. "Il modello di welfare elaborato nel secondo dopoguerra si basa su strutture sociali che sono ormai scomparse", ha esordito dopo i saluti introduttivi di **Andrea Bertalot**, presidente di **Insurance Skills Jam** e vice dg di **Reale Mutua**.

Si trasforma la struttura familiare e le risorse dello Stato, complice la crisi, si riducono: il risultato è una spesa sempre più ampia e sempre più inefficiente. "La spesa sociale delle famiglie si attesta oggi a circa 110 miliardi di euro", ha osservato Rapaccini. In questo contesto, non stupisce che la fragilità sia in deciso aumento: il tasso di rinuncia, ha aggiunto, si attesta oggi al 36,1%. Pesa la mancanza di risorse, ma anche l'assenza di punti di riferimento che possano guidare le famiglie nell'analisi dei propri bisogni. Ecco perché le compagnie sono oggi chiamate a un cambio di passo. "Scordatevi le polizze, e ripartite dalle esigenze della popolazione", ha ammonito Rapaccini.

### Il pubblico non molla

In arretramento, ma comunque presente: il pilastro pubblico continua a ricoprire un ruolo preponderante nel sistema di welfare. E la sua iniziativa può contribuire a sviluppare ulteriormente l'evoluzione del settore. "Siamo di fronte alla necessità di ricostruire, dopo la crisi, le politiche di welfare", ha osservato **Pierfrancesco Majorino**, assessore alle politiche sociali, salute e Diritti del comune di Milano. Iniziative come il reddito di inclusione o il progetto **We.Mi.**, ha commentato Majorino, sono esempi virtuosi di come lo Stato può ancora intervenire del settore del welfare. A patto, tuttavia, che "si superi la retorica della spesa sociale come costo, e non come investimento".

Esempi virtuosi, certo, ma senza dubbio incapaci di risolvere autonomamente il grande tema del welfare. Secondo Majorino, l'integrazione fra pubblico e privato resta la principale chiave di sviluppo. "È necessario integrare al massimo i servizi, arrivando a un'offerta di soluzioni che sia concreta e utile per i cittadini", ha osservato. Il tutto ripartendo dall'analisi della domanda, così da non approntare prestazioni che, a conti fatti, non servono e non interessano. "Dobbiamo ripartire dalla dimensione del bisogno: il tema non è tanto predisporre nuove soluzioni, quanto piuttosto accompagnare i cittadini nell'offerta attualmente disponibile", ha concluso Majorino. Parole che hanno spinto Dallaglio a parlare di un "welfare di sussidiarietà, che parta dalle famiglie per raccogliere poi il sostegno dell'istituzione più prossima".

(continua a pag. 4)

(continua da pag. 3)

## Compagnie alla prova

Dopo un focus sulla medicina legale, affidato al prof. **Umberto Veronese**, coordinatore del **Laboratorio Responsabilità Sanitaria**, e l'analisi di un caso concreto di welfare aziendale, riportato da **Roberto Bosco**, corporate risk & facility manager del gruppo **Mediaset**, la parola è passata alle compagnie. Una tavola rotonda per approfondire ulteriormente le linee di sviluppo e capire come il settore assicurativo si stia avvicinando alla sfida.

Che i tempi per un cambio di passo siano maturi (e, ormai, necessari) lo si capisce dalle parole di **Fiammetta Fabris**, ad di **UniSalute**. "Gestiamo 35 fondi di categoria, l'ambito in cui siamo nati e cresciuti, ma ormai non è più sufficiente: l'attenzione deve passare ai singoli che ancora non ricevono le prestazioni necessarie", ha commentato Fabris. Stesso obiettivo, ma direzione opposta, per **Anna Deambrosis**, ad di **Blue Assistance** e direttore welfare di Reale Mutua. "Le scoperture del sistema pubblico offrono grandi opportunità per le assicurazioni", ha commentato Deambrosis. Che poi ha aggiunto: "siamo partiti dal welfare familiare, e ci stiamo ora affacciando al mondo delle Pmi". Per Deambrosis, quello che manca sono "soluzioni a vita intera": un traguardo, ha spiegato, che il gruppo sta cercando di raggiungere con l'acquisizione di **Uniqa Assicurazioni**.

Per **Maurizio Capiello**, ad di **Poste Assicura** e dg di **Poste Vita**, le compagnie devono "passare dall'essere pagatori a prestatori di servizi". A tal proposito, nell'attesa del piano industriale che vedrà la luce nei primi mesi del 2018, Capiello ha annunciato il lancio di una carta di servizi che consentirà l'accesso alle strutture convenzionate con **Poste Welfare Servizi**: il progetto pilota sarà presentato il 3 dicembre in Emilia Romagna. Un modo per cavalcare il nuovo business e, non da ultimo, tentare di "migliorare la cattiva reputazione di cui gode il settore".

Anche il gruppo **Generali** ha posto l'accento sui servizi. E, a tal proposito, ha recentemente lanciato **Welion**, una nuova società che mira a diventare un punto di riferimento nella fornitura di prestazioni. "Abbiamo deciso di creare un centro che avesse in sé tutte le competenze necessarie a gestire il settore", ha commentato **Andrea Mencattini**, nominato ad della nuova società. Le aspettative sono tante, come testimonia "lo stanziamento di 50 milioni di euro per i prossimi tre anni". E la consapevolezza che non ci sono costi, ma solo investimenti, quando si parla di welfare.

**Giacomo Corvi**

## Insurance Daily

**Direttore responsabile:** Maria Rosa Alaggio [alaggio@insuranceconnect.it](mailto:alaggio@insuranceconnect.it)

**Editore e Redazione:** Insurance Connect Srl - Via Montepulciano 21 - 20124 Milano

**T:** 02.36768000 **E-mail:** [redazione@insuranceconnect.it](mailto:redazione@insuranceconnect.it)

Per inserzioni pubblicitarie contattare [info@insuranceconnect.it](mailto:info@insuranceconnect.it)

Supplemento al 29 novembre di [www.insurancetrade.it](http://www.insurancetrade.it) - Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 - ISSN 2385-2577